

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 12.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 14 maggio 1966, n. 358, concernente il Centro nazionale per i donatori degli occhi "Don Carlo Gnocchi" ».** (349).

(Rinvio della discussione).

Il presidente Tesauro comunica che la Commissione igiene e sanità ha chiesto di discutere congiuntamente con la 1^a Commissione il disegno di legge. Egli ritiene tuttavia che si debba chiedere al Presidente del Senato la conferma dell'attuale assegnazione. Dopo brevi interventi del senatore Barra — che espone le considerazioni in base alle quali la Commissione igiene e sanità ha chiesto una discussione congiunta — e del sottosegretario Cristofori — che si rimette alle decisioni della Commissione — viene dato mandato al Presidente di sottoporre al Presidente del Senato la richiesta nei termini da lui formulati.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Riforma dell'istituto della carcerazione preventiva** » (414), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri.

(Parere alla 2^a Commissione) (Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Barra, rilevando preliminarmente che il provvedimento è volto a tutelare i principi dell'inviolabilità della libertà del cittadino e della presunzione di non colpevolezza dell'imputato fino alla decisione, principi con i quali va coordinato l'istituto della carcerazione preventiva, da riportare alla sua esigenza cautelativa. L'oratore rileva che se dal punto di vista della costituzionalità del provvedimento il parere della Commissione può essere positivo occorre tuttavia attentamente valutare la portata della discrezionalità da riconoscere al giudice e la sua conciliabilità con la proposta perentorietà dei termini di carcerazione preventiva, che andrebbero collegati almeno alla pronuncia di primo grado, per cui appare auspicabile un migliore inquadramento del disegno di legge nella riforma generale del processo penale.

Senza pregiudizio dei profili di merito da lui sollevati il senatore Barra conclude dichiarando che il provvedimento non dà adito a rilievi di costituzionalità.

Si apre quindi un dibattito. Favorevole al provvedimento si dichiara il senatore Branca, sottolineando che esso comporta un am-

pliamento della sfera di libertà dei cittadini. Favorevole, sotto il profilo della costituzionalità, si dichiara anche il senatore Maffioletti, rilevando che l'ingiustizia dell'attuale situazione deriva dalle disfunzioni del sistema vigente.

Dal canto suo il presidente Tesauro, dopo aver ricordato che solo ieri sera è stata sollecitata la riunione della Commissione per il parere, ritiene necessario l'approfondimento di talune questioni che hanno tra l'altro costituito oggetto di specifiche decisioni del Parlamento.

L'oratore, avvertendo che limiterà il suo esame al profilo della costituzionalità, si sofferma, in particolare, sulla disposizione contenuta nell'articolo 11 n. 2, che richiama l'ergastolo, sulla cui abolizione egli ricorda essersi già pronunciato il Parlamento. Rileva poi l'impossibilità di poter prescindere dallo stadio in cui si trova il giudizio, per i delicati riflessi sul principio di eguaglianza, e si sofferma criticamente sulla previsione del limite indiscriminato dei 18 mesi come termine per la carcerazione preventiva. Egli dichiara quindi di aver invitato il Ministro di grazia e giustizia ad informare la Commissione circa la possibilità di predisporre uno strumento legislativo di rapida operatività per assicurare soluzioni immediate ad alcuni dei problemi più urgenti collegati con l'istituto della carcerazione preventiva e già votati in Parlamento. Conclude, dichiarando che ove la Commissione non avvertisse l'esigenza di esaminare la possibilità di intesa su questi problemi, sarebbe nondimeno necessario un esame approfondito degli stessi, che non potrebbe in ogni caso concludersi nell'attuale seduta.

Favorevole all'impostazione del Presidente si dichiara il senatore Lanfrè. Il senatore Branca, pur manifestando la propria disponibilità per miglioramenti di carattere tecnico, esclude che il provvedimento possa dar luogo a rilievi di costituzionalità.

Il senatore Modica dichiara che eventuali sollecitazioni al Governo debbono essere avanzate nella Commissione di merito, spettando alla 1^a Commissione l'esame dei soli profili di costituzionalità del provvedimento. Il senatore Bartolomei sottolinea invece

l'esigenza che le disposizioni di cui si discute vadano valutate nel quadro dell'ordinamento complessivo, il cui esame è di piena pertinenza della 1^a Commissione. Il senatore Venanzi contesta l'interpretazione dei poteri della 1^a Commissione fornita dal senatore Bartolomei ribadendo l'inesistenza di vizi di costituzionalità del provvedimento, per il cui approfondimento — egli aggiunge — si può tuttavia aggiornare la seduta a domani.

Il senatore Lanfrè dichiara di ritenere necessario un rinvio per approfondimenti, avvertendo che, in caso contrario, il Gruppo del movimento sociale si asterrà sul parere. Il senatore Modica rileva che l'accoglimento delle tesi del senatore Bartolomei trasformerebbe la 1^a Commissione in un organismo sindacatore di carattere generale ed insiste per una votazione immediata del parere, nel quale potranno inserirsi i suggerimenti emersi nel dibattito. Il senatore Branca esclude che il provvedimento crei fratture nell'ordinamento processuale penale. Il presidente Tesauro dichiara di aver voluto porre problemi di coerenza logica sul piano giuridico, invitando la Commissione, nei termini del Regolamento, a compiere gli approfondimenti necessari senza comprimere il dibattito.

Il senatore Bartolomei, dopo aver rilevato che nel parere potranno inserirsi i rilievi relativi a quegli aspetti di contraddittorietà che il provvedimento può presentare con altre norme dell'ordinamento generale dello Stato, ritiene utile sul piano politico una pausa di riflessione per cercare un'intesa anche con il Governo, in modo da accelerare e non ostacolare la decisione della Commissione di merito. Pur considerando perciò opportuno il termine dell'8-10 novembre, dichiara di accedere alla proposta del senatore Venanzi per evitare una votazione su questioni regolamentari. Successivamente, dopo interventi dei senatori Maffioletti, (il quale ritiene che spetti alla Commissione di merito compiere gli approfondimenti necessari), Germano (il quale ricorda che la 1^a Commissione non diede il proprio parere al provvedimento su Venezia, che pure incideva sull'ordinamento generale), Branca, Bermani e Barra (il quale sottolinea l'esigenza di chiarimenti in ordine all'articolo 11), il presi-

dente Tesauro rinvia l'esame alla seduta di domani, a cui verrà invitato a partecipare il Ministro di grazia e giustizia.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 26 ottobre, alle ore 18, in sede consultiva, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 414, sulla riforma della carcerazione preventiva.

La seduta termina alle ore 14.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Vice Presidente
COPPOLA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lugnano chiede che la Commissione, con priorità rispetto agli altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, inizi immediatamente l'esame dei disegni di legge n. 404 e 414, d'iniziativa rispettivamente del senatore Martinazzoli e dei senatori Lugnano ed altri e relativi il primo all'abrogazione del secondo comma dell'articolo 277 del Codice di procedura penale (recante il divieto della libertà provvisoria in determinati casi) e il secondo alla riforma della carcerazione preventiva.

L'oratore, dopo aver fatto presenti i motivi della sua richiesta, collegati ad una nota vicenda giudiziaria, afferma che avrebbe gradito la presenza in Commissione del ministro Gonella.

Si associano alla richiesta i senatori Cifarelli, Viviani, Marotta, Galante Garrone e Petrella.

Il senatore Filetti, rilevato che è stato ieri deferito alla Commissione il disegno di legge n. 489, d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri — recante modifiche alla disciplina della libertà provvisoria, e pertanto di oggetto identico rispetta al disegno di legge n. 404 — e che il provvedimento stesso non è ancora disponibile per essere in corso di stampa, propone che l'esame dei disegni di legge indicati dal senatore Lugnano sia rinviato per abbinarlo a quello del disegno di legge n. 489, secondo quanto previsto dall'articolo 51 del Regolamento.

Lo stesso avviso esprime il senatore Agri, che peraltro riconosce la fondatezza dei motivi adottati dal senatore Lugnano, in presenza di un episodio giudiziario che giudica anche egli sconcertante e che esige, a suo parere, un intervento pronto, ma insieme meditato e sereno, del Parlamento.

Il senatore Mariani chiede che venga acquisito preventivamente sul disegno di legge n. 414 il parere della 1^a Commissione, alla quale il provvedimento stesso è stato assegnato in sede consultiva, e dichiara di condividere il severo giudizio espresso dai precedenti oratori sul recente operato della magistratura.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Follieri, Bettiol, Sabadini, e del presidente Coppola, la Commissione decide di iniziare nella seduta di domani, già convocata per le ore 9,30, l'esame dei disegni di legge nn. 404, 414 e 489.

IN SEDE DELIBERANTE

« Conferimento di posti di notaio » (185), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Coppola, dopo aver ricordato che per il disegno di legge in titolo, già esaminato dalla Commissione in sede referente, è stata accolta dal Presidente del Senato la richiesta di assegnazione in sede deliberante, presenta un emendamento che sostituisce il testo del disegno di legge con un nuovo testo composto egualmente di due articoli: di essi il primo attribuisce al Ministro di grazia e giustizia la facoltà di aumentare nei concorsi notarili, sentito il Consi-

glio nazionale del notariato, sino alla misura massima del dodici per cento, il numero dei posti messi a concorso, nei limiti dei posti disponibili in seguito a concorsi per trasferimento andati deserti, esistenti al momento della formazione della graduatoria; l'articolo 2 dispone invece, con norma transitoria, che il numero dei posti del concorso notarile bandito il 4 luglio 1970, è aumentato nella misura massima prevista dall'articolo 1 e fuori dei limiti nello stesso articolo 1 indicati.

Dopo interventi dei senatori Boldrini, Follieri, Cifarelli, Licini, Filetti (che preannunzia un emendamento all'articolo 2) e del sottosegretario Pennacchini, la Commissione delibera di passare all'esame degli articoli del disegno di legge nel nuovo testo proposto dal presidente Coppola.

L'articolo 1 è approvato, dopo una dichiarazione del rappresentante del Governo che, pur rimettendosi alla Commissione, esprime qualche perplessità sulla misura percentuale in esso previsto che non trova precedenti nel sistema dei pubblici concorsi.

All'articolo 2 viene presentato, dai senatori Filetti, Mariani e Nencioni un emendamento sostitutivo, che intende consentire la nomina a notaio anche degli idonei dei concorsi notarili precedenti, banditi successivamente alla legge 1° dicembre 1952, n. 1845, che abbiano svolto alla predetta data mansioni di coadiutore-notaio per almeno 24 mesi.

La Commissione respinge l'emendamento ed approva l'articolo 2, nonchè il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente nuovo titolo: « Nuove disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili ».

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale** » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale** » (372);

« **Modifica all'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazione alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione**

della responsabilità del direttore della stampa periodica » (9), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Modifica degli articoli 187 del Codice penale e 489 del Codice di procedura penale per la estensione dell'istituto della provvisoria al giudizio penale** » (22), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato** » (181), d'iniziativa del senatore Endrich. (Seguito della discussione e rinvio).

Proseguendo l'esame degli articoli, sospeso nella seduta del 20 ottobre, la Commissione riprende la discussione dell'articolo 49, nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Il presidente Coppola ricorda che nella precedente seduta il rappresentante del Governo aveva sollevato dubbi sulla chiarezza del nuovo testo dell'articolo 117 del codice penale. In particolare, il sottosegretario Pennacchini aveva espresso il timore che potesse indursi, sulla base del nuovo testo, la non punibilità del partecipe estraneo in reato proprio, nell'ipotesi, prevista dal secondo comma dell'articolo, che la condotta di costui integri gli estremi di un altro reato.

L'oratore, data lettura di un emendamento da lui proposto al fine di superare le perplessità del rappresentante del Governo, osserva che, dopo la modifica introdotta dalla Sottocommissione (per la quale si richiede sempre la presenza dell'elemento soggettivo, cioè la conoscenza della qualità personale che determina, rispettivamente nelle due ipotesi contemplate dall'articolo, l'incriminabilità per un'azione od omissione altrimenti lecita, ovvero il mutamento del titolo del reato), si sarebbe potuto sopprimere del tutto l'articolo 117, in quanto i casi in esso delineati troverebbero già soluzione positiva nell'ambito generale dell'articolo 110 che regola il concorso criminoso. Dopo aver aggiunto che l'articolo 117 del Codice vigente traeva motivo d'essere dal fatto di prevedere un'ipotesi di responsabilità oggettiva cioè un caso in cui si verificava un'estensione della disciplina del concorso criminoso in deroga al principio per il quale tutti gli elementi costitutivi del reato, e quindi anche la qualità soggettiva, debbono essere conosciuti dal-

l'agente, il presidente Coppola ricorda che la Sottocommissione ha mantenuto l'articolo 117, quale risulta dal testo proposto, solo a causa della particolare diminuzione in esso prevista.

Sull'emendamento proposto dal senatore Coppola si apre un ampio dibattito: vi partecipano i senatori Bettiol, Martinazzoli, Licini, il relatore Follieri (tutti concordi nel non condividere le preoccupazioni del rappresentante del Governo), il presidente Coppola e il sottosegretario Pennacchini.

La Commissione approva infine l'articolo 49 in una nuova formulazione proposta dal rappresentante del Governo, che aggiunge un terzo comma meramente esplicativo al testo dell'articolo 117 del codice proposto dall'emendamento del presidente Coppola.

Accolta conseguentemente la soppressione dell'articolo 50 dei disegni di legge nn. 227 e 372, la Commissione approva l'articolo 51 nel testo proposto dalla Sottocommissione, che modifica solo nella forma quello dei disegni di legge.

Vengono successivamente discussi insieme gli articoli 51-bis e 52, recanti modifiche alle disposizioni del codice penale che disciplinano il ragguglio tra pene diverse e la conversione delle pene pecuniarie.

Prendono la parola i senatori Galante Garrone, Bettiol, Martinazzoli, Licini, Mariani, De Carolis, il relatore Follieri, il presidente Coppola e il rappresentante del Governo.

L'articolo 51-bis è approvato con un emendamento del senatore Galante Garrone, che modifica la misura monetaria per il ragguglio tra pene diverse proposto dalla Sottocommissione.

All'articolo 51 viene respinto un emendamento presentato dal senatore Galante Garrone per abrogare l'articolo 136 del codice penale ed eliminare in tal modo il principio della conversione delle pene pecuniarie in pene detentive.

Sono accolti invece un emendamento del senatore Martinazzoli, che modifica al primo comma dell'articolo 136 i limiti di durata della reclusione e dell'arresto applicati in sostituzione della pena pecuniaria; un emendamento del senatore Licini al secondo comma del predetto articolo che ragguglia un

giorno di pena detentiva ad un giorno, anziché due, di prestazione sostitutiva esplicita in favore di enti pubblici territoriali; un emendamento infine del senatore Galante Garrone che indica nello stesso comma le Regioni tra gli enti pubblici territoriali.

La Commissione approva infine l'articolo 51 con le modifiche accolte e rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Vice Presidente
COPPOLA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale** » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale** » (372);

« **Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica** » (9), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Modifica degli articoli 187 del Codice penale e 489 del Codice di procedura penale per la estensione dell'istituto della provvisionale al giudizio penale** » (22), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato** » (181), d'iniziativa del senatore Endrich. (Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli sospeso nella seduta antimeridiana.

L'articolo 53 (che sostituisce gli articoli 142, 143, 146 e 147 del codice penale) è approvato, dopo interventi dei senatori Bettiol,

Petrone, De Carolis, del relatore Follieri, del presidente Coppola e del sottosegretario Pennacchini, con lievi modifiche al primo comma dell'articolo 142 proposte dal senatore Bettiol.

Senza discussione è approvato l'articolo 54.

Sull'articolo 55 (che sostituisce l'articolo 151 del codice penale, concernente l'istituto dell'amnistia) si apre invece un breve dibattito al quale prendono parte i senatori Bettiol, Viviani, De Carolis, Mariani, Filetti, il relatore Follieri, il presidente Coppola e il sottosegretario Pennacchini.

L'articolo è approvato con una modifica a carattere prevalentemente formale del primo comma dell'articolo 151 (proposta dal senatore Bettiol) e con l'inserimento, dopo il primo comma dello stesso articolo, di un comma aggiuntivo (proposto dal sottosegretario Pennacchini) che stabilisce espressamente il principio, già affermato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, della rinunciabilità della amnistia; ed infine con una modifica al terzo comma che esclude i recidivi dal novero dei soggetti ai quali non si applica l'amnistia qualora il decreto non disponga direttamente.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli 56, 56-bis, 56-ter e 56-quater del testo predisposto dalla Sottocommissione che modificano le disposizioni del codice penale in materia di prescrizione dei reati.

Dopo una breve illustrazione del relatore Follieri, la Commissione approva una modifica al primo comma dell'articolo 157 del codice penale (sostituito dall'articolo 56 del testo in esame), che prevede una ipotesi distinta di prescrizione triennale per i delitti per i quali la legge stabilisce la pena della reclusione inferiore a cinque anni o la pena della multa.

Prende quindi la parola il senatore Petrella il quale osserva che il testo proposto dal secondo e dal terzo comma dell'articolo 56 (cui la Sottocommissione ha recato una modifica puramente formale) determina conseguenze contraddittorie: infatti, mentre per il reato non qualificato da circostanze aggravanti speciali il tempo necessario per il decorso della prescrizione verrebbe calco-

lato con riferimento alla misura massima della pena stabilita dalla legge, nei casi invece di reati qualificati da circostanze aggravanti speciali il rinvio al meccanismo previsto dal nuovo articolo 69 del codice penale potrebbe condurre — per il gioco dell'equivalenza e della prevalenza delle circostanze aggravanti — a determinare, ai fini del decorso della prescrizione, una misura assai inferiore a quella massima predetta.

Dopo aver fatto l'esempio del furto semplice in contrapposto a quello pluriaggravato, di cui all'ultimo comma dell'articolo 625 del codice penale, il senatore Petrella presenta un emendamento che sostituisce il secondo e il terzo comma dell'articolo 157 con il seguente testo: « Per determinare il tempo necessario a prescrivere si ha riguardo al massimo della pena stabilita dalla legge per il reato, consumato o tentato. Qualora concorrano circostanze aggravanti ed attenuanti si applicano le disposizioni dell'articolo 69.

Ai fini delle disposizioni che precedono si tiene conto della misura minima della diminuzione di pena stabilita per le attenuanti e dell'aumento massimo stabilito per le aggravanti ».

Si associa alle osservazioni del senatore Petrella il sottosegretario Pennacchini che, dopo aver ricordato le ipotesi di omicidio aggravato previste dall'articolo 78 del testo in esame afferma l'inopportunità, sotto il profilo della prevenzione criminale, di parificare, ai fini della prescrizione, tali ipotesi a quella del semplice omicidio.

Dello stesso avviso è il senatore Martinazzoli, il quale rileva, tra l'altro, che il riferimento, ai fini dell'applicabilità delle disposizioni del nuovo articolo 69 del codice penale, alle sole circostanze aggravanti speciali che determinano una pena di specie diversa o una misura di essa in modo indipendente dalla pena ordinaria del reato, sembra lasciare scoperto l'effetto delle altre aggravanti speciali che possono, in ipotesi, far scattare la prescrizione ad un livello superiore senza che, con il sistema proposto, possa giovare l'equivalenza con eventuali circostanze attenuanti.

Intervengono successivamente nella discussione i senatori Viviani, Mariani, Petrone, De Carolis e il relatore Follieri che si dichiara favorevole al mantenimento del secondo e del terzo comma dell'articolo 157, proponendo tuttavia la soppressione della parola « comuni » nel secondo comma, in considerazione della irrazionalità della distinzione fatta nel comma stesso tra circostanze comuni e speciali; le quali ultime, osserva l'oratore, possono sovente aggravare o diminuire la pena in misura identica alle prime.

La Commissione approva infine l'articolo 56 con la modifica al secondo comma dell'articolo 157 proposta dal relatore Follieri, nonché, senza modifiche, gli articoli 56-bis, 56-ter e 56-quater.

Il seguito della discussione è rinviato quindi ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,25.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

In apertura di seduta, il senatore Calamandrei, dando atto al presidente Scelba della celerità che egli ha impresso ai lavori della Commissione, osserva che taluni provvedimenti richiedono attenta riflessione.

Il presidente Scelba, nel ringraziare il senatore Calamandrei per aver riconosciuto alla Commissione il merito della tempestività nel proprio lavoro, richiama l'attenzione sulla necessità di approvare i numerosi disegni di legge di ratifica di Trattati, i quali vengono già sottoposti all'esame del Parlamento con eccessivo ritardo dal Ministero degli affari esteri.

Il sottosegretario Pedini presenta, quindi, al presidente Scelba un documento in cui

si espongono i motivi per cui si verificano i ritardi lamentati dalla Commissione ed in cui si preannuncia la presentazione all'esame del Parlamento di 120 disegni di legge di ratifica di Trattati.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga del contributo a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa con sede in Roma, per il quadriennio 1971-74** » (383).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Bartolomei, il quale espone i motivi per cui il Gruppo della democrazia cristiana è favorevole al provvedimento, del resto già esaminato dal Senato nella scorsa legislatura. L'oratore osserva che l'incremento di attività della Associazione dei Comuni d'Europa e l'ampliamento, ormai necessario, della sua struttura, impongono l'accoglimento della richiesta di un rinnovo del contributo finanziario italiano.

Interviene, quindi, il senatore Calamandrei, il quale, dopo aver chiesto notizie sugli sviluppi dell'Associazione, motiva l'astensione del Gruppo comunista lamentando la limitazione dell'attività dell'AICE, il cui incremento non appare adeguato (soprattutto in vista di un indispensabile, più aperto rapporto con le forze politiche impegnate nel governo degli Enti locali in Italia).

Dopo che il senatore Pieraccini ha annunciato il voto favorevole del Gruppo socialista, sono approvati i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Integrazione di lire 8 miliardi dell'autorizzazione di spesa prevista dalla legge 15 dicembre 1969, n. 1024, per l'acquisto e la costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche e consolari** » (361).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Pecoraro, il quale illustra il disegno di legge nei suoi aspetti tecnici e sottolinea i motivi per cui, a suo avviso, ne è urgente l'approvazione, ai fini di un auspicabile migliore funzionamento di talune sedi diplomatiche italiane.

Sulle dichiarazioni del relatore interviene il senatore Adamoli, il quale riconosce le

esigenze delle sedi diplomatiche italiane, osservando che esse sono — in realtà — molto più ampie di quelle che il disegno di legge intende affrontare. L'oratore ricorda, in proposito, che già la Commissione richiese, a suo tempo, di svolgere un'indagine conoscitiva su tutta la situazione del Ministero per gli affari esteri, al fine di essere messa al corrente nel modo più esauriente delle esigenze, delle effettive finalità e delle scelte del citato Dicastero. Conclude, quindi, annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge in esame.

Il sottosegretario Pedini, nel ringraziare il relatore ed il senatore Adamoli per il contributo arrecato alla discussione, osserva che anche l'esame del bilancio potrebbe essere una sede idonea ad approfondire gli argomenti esposti dal senatore Adamoli.

Aggiunge che, in ogni caso, farà presente al Ministro degli affari esteri la richiesta del senatore Adamoli, auspicando tuttavia che vengano puntualizzati gli argomenti da esaminare e i problemi da discutere.

Contrario all'indagine si dice, invece, il senatore Brosio, non solo per il tipo particolare di essa e per l'oggetto che dovrebbe investire, ma anche perchè le richieste e lo svolgimento di indagini conoscitive del Parlamento vanno progressivamente moltiplicandosi, spesso a danno della stessa attività legislativa.

A tali ultime considerazioni si associa il senatore Pecoraro, mentre il senatore Calamandrei insiste nella richiesta, richiamandosi alle norme in materia, contenute nel nuovo Regolamento, le quali sono state concepite, a suo avviso, proprio per incrementare l'attività di controllo del Parlamento.

Su questo punto interviene anche il presidente Scelba, osservando che, qualora non si ritenesse sufficiente un dibattito approfondito in sede di esame del bilancio del Ministero degli affari esteri, l'Ufficio di Presidenza della Commissione discuterà i modi di svolgimento dell'indagine conoscitiva, così da precisare problemi ed argomenti da approfondire.

Infine la Commissione approva i due articoli ed il complesso del disegno di legge.

« Contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNPD) per gli anni 1970, 1971 e 1972 » (360).

(Discussione e approvazione).

In luogo del relatore senatore Pella, assente per precedenti impegni, riferisce il presidente Scelba, il quale, nel corso di un'ampia esposizione, sottolinea l'esigenza di approvare con urgenza il disegno di legge. L'oratore osserva, anzitutto, che il provvedimento viene discusso in ritardo perchè, già presentato nella scorsa legislatura, decadde per l'anticipato scioglimento delle Camere ed aggiunge che il contributo in esame, pur essendo modesto, testimonia di un impegno dell'Italia, che scaturisce anche dalle iniziative della Comunità europea in favore del terzo mondo.

Dopo avere osservato che l'alternativa tra politica « mondialista » e politica « regionalista », in materia di interventi, è in realtà inesistente, l'oratore invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il senatore Calamandrei, nell'annunciare il proprio voto favorevole, osserva che il programma delle Nazioni Unite può considerarsi uno strumento utile per avviare a soluzione il grande problema del sottosviluppo, ma che è necessaria, oltre ad una dovizia di mezzi infinitamente superiore, anche un migliore coordinamento degli interventi già esistenti, anche al fine di non suscitare attese miracolistiche ed illusioni vanamente collegate ad iniziative isolate.

Dopo un breve intervento del rappresentante del Governo, la Commissione approva i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971 » (358).

(Esame).

Il senatore Pecoraro illustra i motivi di urgenza del disegno di legge, già fatti presenti dal Governo e si sofferma brevemente sul contenuto dell'Accordo di cui si chie-

de la ratifica, invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Interviene, quindi, il presidente Scelba per auspicare un accordo globale, in materia di pesca, con i vari Paesi del Mediterraneo, mentre il senatore D'Angelosante osserva che tale proposta meriterebbe un più ampio dibattito, data la complessità dei problemi politici che essa pone.

Il rappresentante del Governo, in relazione a queste ultime osservazioni, fa presente che un dibattito parlamentare sull'argomento, a distanza troppo ravvicinata, non sarebbe opportuno in quanto attualmente è oggetto di discussioni, sia in sede di Consiglio dei ministri della Comunità europea, sia in sede di Parlamento europeo; aggiunge in proposito che, a suo avviso, sarebbe più feconda una discussione in materia, allorchè verrà all'esame del Senato il bilancio del Ministero degli affari esteri.

Dopo che il senatore Di Benedetto ha annunciato il proprio voto favorevole, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968** » (357).

(Esame).

Il presidente Scelba, richiamandosi all'articolo 81 del Regolamento, rileva che il disegno di legge è stato già approvato dai due rami del Parlamento nella scorsa legislatura, ma è decaduto (per ragioni inerenti a modifiche di copertura) a causa dello scioglimento anticipato della legislatura.

Successivamente, dopo che il senatore Pecoraro, riferendo in luogo del senatore Vedovato, ha esposto succintamente i termini dell'accordo e dopo che il senatore Adamoli ha annunciato l'astensione del Gruppo comunista, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea e, accogliendo un suggerimento del rappresentante del Governo, stabilisce di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« **Ratifica ed esecuzione di un Accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939 con Scambio di Note e di una Convenzione monetaria, conclusa a Roma il 10 settembre 1971 tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino** » (359).

(Esame).

Riferisce il senatore Oliva, il quale, dopo aver brevemente riepilogato le vicende relative ai rapporti di buon vicinato tra l'Italia e la Repubblica di San Marino, sottolinea l'esigenza di approvare le modifiche che l'accordo citato apporta alle relazioni fra i due Stati; le più importanti di tali modifiche consistono nella affermazione del principio di una più ampia cooperazione e nella revisione del principio della protezione previsto dai precedenti accordi.

Dopo aver accennato anche all'istituzione di consultazioni reciproche tra i due Stati su taluni problemi di comune interesse e ad un nuovo accordo in materia di monetazione, il relatore propone di esprimere avviso favorevole sul disegno di legge.

Brevi osservazioni formula il senatore Adamoli, il quale rileva che il passaggio dall'amicizia protettiva alla neutralità della Repubblica di San Marino si risolve — in realtà — prevalentemente in una dichiarazione di principio, formale, che dovrebbe, invece, trasformarsi in una linea politica concreta, continuativa e coerente, da parte del Governo italiano; conclude annunciando l'astensione del Gruppo comunista.

La Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente e, accogliendo la proposta del presidente Scelba, decide di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 7 marzo 1969** » (390).

(Esame).

Il senatore Russo Luigi, relatore designato, espone brevemente il contenuto dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva, soffermandosi sulle proposte a suo tempo formulate dalla rappresentanza italiana, relativamente alla propaganda mondiale in favore del consumo del prodotto in esame; l'oratore con-

clude sottolineando i motivi che suggeriscono un maggiore sviluppo della produzione e del consumo dell'olio d'oliva e si esprime in senso favorevole al disegno di legge.

Successivamente la Commissione, dopo un breve intervento del senatore Calamandrei, il quale manifesta talune perplessità sul contenuto del provvedimento, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente e, accogliendo l'invito del sottosegretario Pedini, decide di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« **Abrogazione dell'articolo 215 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, relativo all'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri** » (130), d'iniziativa del senatore Vignola;

« **Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, concernente l'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri** » (131), d'iniziativa del senatore Vignola.
(Esame e rinvio).

Il presidente Scelba, in accordo con il relatore designato senatore Oliva, suggerisce un rinvio dell'esame di entrambi i disegni di legge, invitando il rappresentante del Governo a riferire in modo organico sulle conseguenze che l'approvazione di essi potrebbe avere non soltanto sull'organicità dell'Amministrazione degli affari esteri, ma anche in ordine all'eventualità che altre Amministrazioni dello Stato sollecitino analoghi provvedimenti.

Il sottosegretario Pedini dichiara, dal canto suo, che il Governo è senz'altro contrario ad entrambi i disegni di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il senatore Calamandrei sollecita la risposta a due interrogazioni da lui a suo tempo presentate, rispettivamente 3-0187 (riguardante i bombardamenti in Vietnam) e 3-0190 (concernente il discorso pronunciato dall'onorevole Rumor al Congresso del Partito cristiano democratico tedesco).

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente

CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Mattarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron, riferendosi alla richiesta di udienza conoscitiva formulata nella seduta del 18 ottobre dal senatore Bacicchi in relazione al disegno di legge n. 151, chiede alla Commissione di stabilire se la richiesta di autorizzazione al Presidente e al Direttore generale della GEPI ad intervenire presso la Commissione debba essere rivolta al Ministro del bilancio o a quello dell'industria.

Personalmente, ritiene che la competenza spetti al Ministro del bilancio, in quanto Presidente del CIPE, che è l'organo che impartisce le direttive alla GEPI. Il senatore Bacicchi si dichiara d'accordo con la tesi del Presidente, mentre il sottosegretario Mattarelli fa presente che la vigilanza sulla GEPI è affidata al Ministero dell'industria.

Il presidente Caron dichiara che chiederà al Ministro del bilancio di prendere accordi con quello dell'industria in relazione alla autorizzazione ed annuncia poi che in sede di Ufficio di presidenza della Commissione regolerà la questione della collaborazione delle opposizioni alla procedura di controllo *ex* articolo 100 della Costituzione.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli Enti di gestione delle partecipazioni statali** » (85), d'iniziativa dei senatori Colajanni ed altri.

(Esame e rinvio).

Svolge un'ampia relazione il senatore Rosa, fornendo anzitutto un quadro della situazione economica attuale, nel quale inserisce

le partecipazioni statali come elemento dinamico di una società in trasformazione che presenta aspetti e problemi contraddittori, tra i quali cita quello del congestionamento industriale di talune aree contrapposto allo scarso sviluppo di altre. È peraltro in corso un processo, graduale ma deciso, verso il superamento degli squilibri territoriali e settoriali, nonché delle carenze delle strutture sociali che caratterizzano la situazione italiana, processo nel quale le partecipazioni statali svolgono un ruolo positivo. Proprio per questo — prosegue il senatore Rosa — è giusto che il Parlamento partecipi al dibattito in corso nell'opinione sulle partecipazioni statali, che hanno come elemento caratteristico principale quello di coesistere con l'imprenditorialità privata e di conseguire nel loro interno un difficile equilibrio tra la realizzazione dell'interesse pubblico ed economicità della gestione.

Il provvedimento all'esame tende a recepire molte osservazioni del dibattito in corso sulle partecipazioni ma, mentre i proponenti affermano di voler potenziare l'azione delle partecipazioni ai fini di un superamento degli squilibri, la normativa da essi proposta finirebbe sostanzialmente per snaturare la formula delle partecipazioni statali, che costituisce un tratto caratteristico dell'economia italiana assai valutato all'estero, anche in Paesi ad economia collettivistica. Una delle critiche che vengono rivolte dalla parte politica promotrice del provvedimento al sistema delle partecipazioni statali è quella dello scarso coordinamento con la politica di programmazione: in tale rilievo non mancano elementi fondati, ma non si deve dimenticare che sinora la politica di programmazione ha subito incertezze ed oscillazioni e che la responsabilità, quindi, non può essere attribuita alla politica delle partecipazioni.

L'oratore, fornendo una valutazione complessiva del disegno di legge, osserva che esso, paradossalmente e in contraddizione con le stesse motivazioni dei proponenti, finisce per delineare una logica assistenziale e settorialistica delle partecipazioni statali, facilitando l'impatto su di esse delle pressioni locali, e ciò proprio in un momento in

cui l'orientamento dell'economia è quello di superare i confini nazionali. Le partecipazioni statali sono ed intendono rimanere parte del settore pubblico, ma con le norme proposte tale pubblicità è accentuata al punto di snaturare il carattere imprenditoriale del sistema, come risulta dalla normativa prevista per le decisioni di investimento nonché da quella sui controlli.

L'oratore passa quindi a contestare alcune critiche rivolte al sistema delle partecipazioni nella relazione introduttiva al disegno di legge, osservando che quella che attribuisce ad esse un'azione scoordinata trova la sua smentita nel fatto che sia ormai superata la polemica relativa ai settori di intervento delle partecipazioni, ciò che testimonia del successo dell'azione di coordinamento tra attività pubblica e privata. Anche l'accusa di non aver fatto abbastanza per lo sviluppo del Paese non tiene conto del fatto che le partecipazioni non possono essere il solo motore dello sviluppo; esse potranno fare ancora di più se inquadrare in una adeguata politica di piano, a condizione che, alla ripresa di questa, le partecipazioni si trovino in buone condizioni e non siano minate dalle conseguenze di innovazioni come quelle che sarebbero determinate dal disegno di legge all'esame.

Dopo aver invitato i proponenti a rivedere le loro proposte, il senatore Rosa passa ad esaminare le singole disposizioni del disegno di legge, criticando anzitutto l'articolo 1, relativo ai programmi di investimento, che appare decisamente troppo rigido e non conforme alle mutevoli esigenze di un'economia di mercato. Tale critica si applica, a giudizio del relatore, anche all'articolo 2, mentre sugli articoli 3 e seguenti egli rileva che il sistema proposto per fornire gli indirizzi delle partecipazioni avrebbe effetti paralizzanti, determinando macchinose consultazioni con Regioni e sindacati e snaturando gli enti di gestione. Fra l'altro — egli osserva — con tale sistema si scoraggerebbe anche l'afflusso del risparmio privato rendendo esclusivamente pubblico il finanziamento del sistema.

Inoltre, a giudizio dell'oratore, vengono affidati eccessivi poteri di indirizzo al Par-

lamento, in una concezione che mortifica il ruolo dell'Esecutivo ad un punto tale che non solo si viola la divisione dei poteri quale è prevista dalla Costituzione, ma si rende anche aleatorio lo stesso potere di indirizzo del Parlamento, in quanto esso verrebbe privato del suo interlocutore naturale, cioè del Governo. Egli ritiene peraltro che vi possano essere strumenti assai più limitati per affinare e rendere più efficiente l'attuale controllo politico.

Venendo quindi a parlare degli articoli 9 e seguenti, il relatore osserva che con le norme sulle nomine e sulla revoca dei dirigenti delle partecipazioni si avrebbe una burocratizzazione del sistema, determinando un dannosissimo esodo dell'attuale *management*, che ne costituisce invece una delle maggiori risorse.

Dopo essersi soffermato sugli articoli 14 e 15, riguardanti il controllo della Corte dei conti, il senatore Rosa esamina gli articoli 17 e 18, riguardanti i rapporti con le Regioni e con i sindacati, che sono concepiti in maniera inutilmente dialettica e praticamente paralizzante: dopo aver ripreso i rilievi sulla regionalizzazione delle partecipazioni che dal provvedimento deriverebbe, l'oratore critica anche il ruolo riservato ai sindacati, che verrebbero praticamente trasformati in organi di pianificazione.

Il senatore Rosa richiama quindi l'attenzione della Commissione su quello che è il reale problema delle partecipazioni nell'attuale situazione, e cioè sulla necessità che esse si aprano ad una dimensione europea e plurinazionale che, senza far scomparire le loro radici nazionali, le abiliti a muoversi con successo in un mercato più vasto. Egli conclude quindi esprimendo il proprio avviso contrario all'approvazione del disegno di legge.

Il presidente ringrazia il senatore Rosa per l'ampia ed esemplare relazione, proponendo che essa venga distribuita ai componenti della Commissione.

Il senatore Colajanni si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente e chiede se, prima dell'apertura della discussione generale si possano acquisire importanti elemen-

ti di fatto, dai quali, a suo avviso, risulterà che molte delle giuste preoccupazioni del relatore si applicano più alla situazione attuale delle partecipazioni che non alla struttura proposta con il disegno di legge. Egli suggerisce quindi che si accerti come vengono attualmente prese le decisioni di investimento, che si acquisisca il parere di esperti sugli aspetti di costituzionalità del controllo sulle partecipazioni nonchè le prese di posizione della Corte dei conti sulla stessa materia.

Il senatore Morlino dichiara di condividere l'opinione del relatore contraria al disegno di legge ed anche il metodo seguito dallo stesso relatore per giungere a tale conclusione, che è stato quello di mantenersi sul terreno dell'opportunità pur senza dimenticare i principi. Egli chiede che anche il Governo motivi sullo stesso terreno la propria posizione in quanto è certamente possibile respingere il disegno di legge in esame, a condizione però di riprendere completamente il discorso sulle partecipazioni statali, che non ha avuto più seguito dall'ormai lontana discussione sull'istituzione del Ministero. Il senatore Morlino osserva quindi che le partecipazioni costituiscono un vero e proprio miracolo sul terreno della empiria, ma che occorre impostare un discorso sul modo di procedere ad un loro inquadramento teorico, che è il presupposto per qualsiasi riforma. Egli si dichiara quindi favorevole alla acquisizione di elementi conoscitivi e invita a dedicare la prossima seduta sul disegno di legge proprio al discorso sul metodo nel senso sopra indicato. Auspica quindi che il Governo raccolga il suo invito in modo che si apra un dibattito dal quale nasca un indirizzo, anche proprio per quei *managers* delle partecipazioni statali che ne sono privi, in una situazione complessa come quella attuale.

Il senatore Brosio si dichiara d'accordo per il rinvio e si rimette al Presidente per l'ulteriore indirizzo della discussione, mentre il sottosegretario Mattarelli assicura la disponibilità del Governo al dibattito richiesto dal senatore Morlino. Il presidente Caron assicura infine che alla ripresa di no-

vembre si svolgerà tale dibattito, tenuto conto anche degli altri impegni di lavoro della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Schietroma, per le finanze Alpino e per la difesa Montini.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Curia Vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato "San Giuseppe" » (242), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri. (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).**

(Rinvio del seguito della discussione).

Il relatore, senatore Patrini, comunica che domani si riunirà la Sottocommissione nominata nella precedente seduta.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato.

« **Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate » (148).**

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Buzio chiarendo che il disegno di legge da un lato disciplina la dismissione (e successiva alienazione entro il 30 giugno 1974) di 351 immobili in uso all'Amministrazione della difesa, non più idonei alla funzione cui erano originariamente destinati, e dall'altro assegna al bilancio della Difesa 100 miliardi di lire per l'ammodernamento del nostro apparato difensivo nonché 10 miliardi per l'ammodernamento degli arsenali della marina militare di Taranto e

di La Spezia: dopo aver precisato che la previsione di due fasi separate (vendita dei cespiti - riassegnazione di fondi autonomamente procurati) vale a fugare ogni preoccupazione di deroga all'unicità del bilancio dello Stato, il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge e proponendo due emendamenti tendenti, rispettivamente, a precisare che la somma da assegnare al bilancio della Difesa non potrà superare comunque i 100 miliardi di lire e a riconoscere un diritto di prelazione agli enti locali nell'acquisto dei beni.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Bacchi, pur dichiarando che voterà a favore del disegno di legge, lamenta che i problemi della difesa nazionale vengano affrontati non in forma organica, con adeguati stanziamenti di bilancio, bensì in forma episodica; per giunta, in questa circostanza, si pone in ombra, come è facile constatare dal titolo dimesso, espressione di una sintomatica mancanza di coraggio, il vero scopo del provvedimento.

Il senatore Cipellini, che interviene successivamente, dopo aver brevemente ricordato le vicende del disegno di legge nella scorsa legislatura, sottolinea l'eccessiva valutazione dei beni da dismettere compiuta dagli uffici competenti, per cui ben difficilmente il Tesoro potrà recuperare le somme anticipate all'Amministrazione della difesa; nella provincia di Cuneo, infatti, gli immobili, valutati più di 700 milioni di lire, difficilmente raggiungeranno, a suo avviso, per una serie di motivi (infelice ubicazione, esistenza di usi civici, vicinanza con zone militari) il decimo di questa cifra.

Prende quindi la parola il senatore De Luca. Pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge, ritiene opportuna l'adozione di una sua migliore formulazione tecnica da attuarsi con lo stralcio dell'articolo 1 (che formerebbe oggetto di un provvedimento autonomo) e con l'indicazione dei capitoli del bilancio della difesa cui sarebbero concretamente destinati gli stanziamenti; circa il diritto di prelazione a favore degli enti locali, esso può essere accolto a condizione che si rispettino le modalità di alienazione dei beni dello Stato previsti dalla legislazione vigente.

Ad avviso del senatore Borraccino, che interviene successivamente, occorre prevedere una norma che stabilisca chiaramente che nella vendita degli immobili in questione debbono essere preferiti gli enti locali (e ciò a fini evidenti di utilità sociale e di programmazione urbanistica); egli concorda inoltre sull'opportunità di predisporre provvedimenti separati, rispettivamente, per l'alienazione dei beni e per gli stanziamenti a favore del Ministero della difesa.

A sua volta, il senatore Zuccalà, dopo aver ribadito che l'attuale formulazione del provvedimento contrasta col principio della unicità del bilancio dello Stato, ritiene che è compito della Commissione esprimere un giudizio soprattutto politico sulla destinazione delle somme introitate; a suo avviso, inoltre, non è sufficiente sancire il diritto di prelazione a favore degli enti locali, se questo non è accompagnato da un preciso vincolo dei beni (quale corrispettivo del prezzo di favore al quale vengono ceduti) a scopi di utilità sociale.

Anche a giudizio del senatore De Falco la «*dismissione di scopo*» disciplinata dal disegno di legge contrasta con le leggi di contabilità dello Stato, per cui anche sotto questo profilo appare opportuna la separazione in due provvedimenti distinti della normativa in esso contenuta; dopo aver rilevato che il diritto di prelazione a favore degli enti locali andrebbe coordinato con la vigente legislazione sull'edilizia popolare, l'oratore si sofferma sui problemi concernenti l'arsenale della marina militare di Taranto, auspicandone il trasferimento sia per ragioni produttive e di funzionalità che per migliorare la qualità dell'ambiente fisico in cui lavorano numerosi operai nonchè per dare maggiore respiro, sotto l'aspetto urbanistico, alla città.

Prende quindi la parola il senatore Zugno, il quale ricorda anzitutto l'ordine del giorno votato nella scorsa legislatura dalla Commissione con il quale si invitava il Governo a procedere alla sdemanializzazione ed alla vendita degli immobili non più utilizzabili; dopo aver suggerito un emendamento tendente a superare le obiezioni, certamente valide, avanzate circa la forma adottata per assegnare al bilancio della Difesa le somme indicate

nel provvedimento, l'oratore critica talune impostazioni emerse nel presente dibattito con le quali si invadono la legittima discrezionalità del potere esecutivo e l'autonomia degli enti locali; conclude sottolineando che il disegno di legge, seppur emendabile nella forma, merita accoglimento per le sue finalità.

Dopo un intervento del senatore Borsari — il quale rileva che le numerose e fondate osservazioni e critiche al disegno di legge impongono una pausa di riflessione sull'argomento e propone la nomina di una Sottocommissione con l'incarico di approfondire i temi emersi nel dibattito testè svoltosi — il presidente Martinelli, nel dichiarare chiusa la discussione generale, si esprime favorevolmente sull'osservazione del senatore Bacchi a proposito del titolo del provvedimento, come pure sull'opportunità di specificare i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa cui saranno destinati gli stanziamenti; nel sottolineare che il provvedimento appare notevolmente migliorato rispetto a quello presentato nella scorsa legislatura, il senatore Martinelli reputa superfluo lo stralcio dell'articolo 1 proposto nel corso del dibattito e si dichiara personalmente favorevole alla nomina di una Sottocommissione, sulla quale peraltro reputa opportuno che la Commissione si pronunci nella prossima seduta, dopo aver ascoltato l'opinione del Governo.

Dopo interventi dei sottosegretari Schietroma e Montini, che concordano con le conclusioni del Presidente, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

«*Modifiche alla legge 25 luglio 1971, n. 545, recante provvedimenti a favore del personale di collaborazione delle Conservatorie dei registri immobiliari*» (280), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Esame e rinvio).

Il presidente Martinelli dà lettura del parere contrario espresso dalla 5^a Commissione sul disegno di legge in titolo.

Il senatore Zugno, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento, che tende

a riconoscere al personale di collaborazione delle Conservatorie dei registri immobiliari il diritto di percepire gli emolumenti ipotecari previsti dalla tabella annessa alla legge n. 545 del 1971, secondo la ripartizione indicata nell'articolo 6 della legge stessa, senza la limitazione di cui all'ultimo comma di detto articolo; circa il parere della Commissione bilancio, osserva che esso non tiene conto della particolare natura di questi compensi, che costituiscono un corrispettivo della responsabilità che il personale di collaborazione in questione ha nei confronti del conservatore dei registri immobiliari; conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

Il senatore Assirelli, firmatario del disegno di legge, dopo aver ricordato che la norma limitativa contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 6 della legge n. 545 fu preferita ad un'altra nel convincimento, dimostratosi errato nei fatti, che essa fosse più favorevole per i soggetti cui era destinata, ribadisce che gli emolumenti in questione sono collegati, come ha ben osservato il relatore, a precise responsabilità e non costituiscono soltanto il corrispettivo di un servizio reso; l'oratore ricorda inoltre i miglioramenti retributivi di cui beneficavano talune categorie di personale dell'Amministrazione finanziaria a seguito della concreta attuazione della riforma tributaria, per cui quella del personale di collaborazione delle conservatorie costituirà fra non molto l'unica categoria alla quale viene legislativamente imposta una limitazione nella percezione di emolumenti di questo tipo: l'accoglimento del disegno di legge in oggetto costituisce quindi un atto di giustizia.

A giudizio del senatore Borraccino, il disegno di legge in discussione contrasta con la più volte conclamata necessità di limitare l'erogazione di diritti casuali ed inoltre con esso verrebbero attribuiti ai conservatori dei registri immobiliari disponibilità finanziarie che con la legge precedente, risalente appena allo scorso anno, si è inteso loro sottrarre; nel far presente che, ove esso fosse approvato, darebbe probabilmente l'inizio ad una reazione a catena di richieste da parte di dipendenti dei più disparati settori

della pubblica amministrazione, l'oratore invita il Governo a prendere contatti su questo problema con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (le quali, pur tutelando le diverse categorie da esse rappresentate, hanno sempre tentato di risolvere i problemi fuori da ogni spirito corporativo), proponendo di conseguenza il rinvio dell'esame del disegno di legge.

Dopo interventi dei senatori Assirelli e Bacchi, i quali dissentono dalle considerazioni testè esposte dal senatore Borraccino, del relatore, il quale dichiara di non opporsi al semplice rinvio dell'esame del provvedimento, e del sottosegretario Alpino, il quale comunica taluni dati in suo possesso circa l'attuale ammontare degli emolumenti in questione e delle « eccedenze » che residuano dopo la corresponsione di tali compensi, il presidente Martinelli ricorda i limiti imposti dall'articolo 43, terzo comma, del Regolamento all'attività in sede referente della Commissione e rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo " La Biennale di Venezia " » (56), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende la discussione, sospesa il 18 scorso.

Viene affrontato l'esame dell'articolo 10. Il senatore Limoni illustra un emendamen-

to di carattere formale, tendente ad un raggruppamento delle varie parti dell'articolo, che riguarda le competenze del Consiglio direttivo, secondo più omogenei criteri di materie, che distingue in amministrative e di politica culturale.

Il senatore Arfè ritira un emendamento alla lettera *i*) (relativo alla nomina ed alla revoca del Segretario generale da parte del Consiglio) ed illustra tre emendamenti: il primo tende ad inserire, fra le deliberazioni previste dalla lettera *r*), i progetti di nuove forme di produzione artistica; con il secondo, sempre alla lettera *r*) si propone che il Consiglio direttivo, quando siano accolte le iniziative culturali ed artistiche, assicuri le condizioni necessarie per la loro realizzazione; il terzo, mira alla soppressione dell'ultimo comma.

Il senatore Urbani propone quindi un emendamento soppressivo della lettera *m*), sull'ammissibilità dei premi (e quindi delle giurie) nelle manifestazioni della Biennale ed un emendamento alla lettera *r*) (volto a precisare l'oggetto delle pubbliche riunioni, che dovranno essere promosse almeno una volta all'anno dall'Ente, e che si propone vengano rivolte alla discussione degli « indirizzi culturali, delle attività e dei problemi » dell'istituzione veneziana).

Il senatore Papa illustra, a sua volta, un emendamento soppressivo dell'ultimo comma.

Il senatore Ermini, parlando in generale dell'articolo 10, manifesta numerose riserve sull'opportunità di un'analitica elencazione delle competenze del Consiglio direttivo che, oltre a rappresentare un pericolo per gli equivoci che potrebbe determinare non essendo tassativa ma potendo apparire tale, gli appare formulata in modo insoddisfacente dal punto di vista della tecnica giuridica. Annuncia quindi la propria astensione.

Seguono altri interventi dei senatori Perna, Burtulo e Bertola, che esprimono il loro avviso in particolare sui rilievi formulati dal senatore Ermini; quindi sugli emendamenti proposti si pronunciano il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Limoni, sottolineato che la formulazione dell'articolo in esame è sca-

turita da un lungo dibattito, svoltosi nella passata legislatura, dichiara di non condividere le riserve espresse dal senatore Ermini, mentre il sottosegretario Speranza, tenendo conto di detti rilievi, propone di introdurre alcuni emendamenti fra l'altro per mettere in evidenza il carattere indicativo della elencazione delle materie attribuite alla competenza del Consiglio direttivo di cui all'articolo in esame. Il rappresentante del Governo prospetta poi anche l'ipotesi di assegnare, anziché al Consiglio direttivo stesso, al Presidente del Consiglio dei ministri la competenza a stabilire l'ammontare delle indennità e degli emolumenti spettanti ai consiglieri ed ai componenti degli altri organi dell'Ente.

Dopo altri interventi dei senatori Ermini, Bertola e Carraro sulla formulazione dei punti *b*) e *c*), si passa alla votazione.

La Commissione approva il primo emendamento sostitutivo dell'alinea del secondo comma, presentato dal rappresentante del Governo, mentre respinge un secondo emendamento dello stesso proponente, tendente alla soppressione della lettera *c*) — dopo che a tale soppressione si sono detti contrari il relatore e a nome del Gruppo comunista, il senatore Perna, e favorevole il senatore Dinaro, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Viene quindi respinta anche la soppressione della lettera *m*) di cui all'emendamento del senatore Urbani; il sottosegretario Speranza, poi, non insiste su una sua proposta di modificazione del punto *n*) e la Commissione approva un emendamento formale del rappresentante del Governo alla lettera *o*). Sono respinti quindi due altri emendamenti del senatore Arfè e due del senatore Papa, nonché un emendamento nel frattempo presentato dal senatore Dinaro (volto alla soppressione del periodo finale dell'ultimo comma); un altro emendamento del senatore Arfè, alla lettera *r*), è dichiarato precluso, mentre è approvato l'emendamento del senatore Limoni all'ultimo comma (che porta il termine massimo per le deliberazioni di cui alla lettera *n*) da tre a cinque mesi) ed infine l'intero articolo è accettato nel suo insieme, secondo la

formulazione suggerita dal relatore, con le modificazioni introdotte.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Il senatore Papa illustra due emendamenti: l'uno tendente ad introdurre, al primo comma, l'obbligo per il Consiglio direttivo di sentire previamente il parere del Collegio dei sindaci prima dell'emanazione del regolamento interno dell'Ente; l'altro, suppressivo del secondo comma (concerne l'approvazione del regolamento da parte del Presidente del Consiglio dei ministri).

Dopo un intervento del senatore Carraro (che è contrario a tali emendamenti), il sottosegretario Speranza presenta quindi un emendamento concordato con il senatore Limoni: è sostitutivo dell'ultimo comma e stabilisce che il richiamato regolamento da elaborarsi dal Consiglio direttivo, e che dovrà essere approvato dal Presidente del Consiglio, andrà sottoposto al previo parere del solo Ministro del tesoro (in caso di mancata pronuncia entro 180 giorni dalla notifica si intenderà approvato).

Il relatore Limoni si pronuncia quindi sfavorevolmente agli emendamenti del Gruppo comunista, che sono poi respinti, mentre è accolto l'emendamento concordato col rappresentante del Governo.

Si passa all'articolo 12.

Il senatore Limoni illustra un emendamento, suppressivo, al terzo comma: tende alla eliminazione dell'espressione « ordinaria amministrazione », nell'attività che il Consiglio direttivo esplica nella fase di *prorogatio*.

Il senatore Ermini (a cui si associa il senatore Carraro) propone invece la soppressione dell'intero comma. I senatori Lanfrè, Smurra e, in via subordinata, il senatore Urbani (che in via principale sostiene il testo originario) si dichiarano favorevoli alla proposta del senatore Ermini, sulla quale, infine, il relatore Limoni esprime invece qualche perplessità.

Il sottosegretario Speranza propone poi due emendamenti suppressivi: il primo del secondo periodo del secondo comma (concernente un'ipotesi eccezionale di funzionamento del Consiglio direttivo prima della definitiva costituzione); il secondo della parte finale dell'ultimo comma.

La Commissione approva quindi l'emendamento del senatore Ermini e quelli del rappresentante del Governo, nonché l'intero articolo con le modifiche introdotte.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Il senatore Limoni illustra due emendamenti: con il primo propone la soppressione dei commi secondo e terzo (concernenti la partecipazione del pubblico a talune adunanze del Consiglio direttivo); con il secondo la soppressione della parte dell'ultimo comma che prevede la disponibilità pubblica dei verbali delle adunanze del Consiglio: egli teme che la presenza del pubblico si presti a demagogiche strumentalizzazioni in netto contrasto — rileva — con le istanze democratiche che ispirano il nuovo statuto della Biennale.

Il senatore Arfè rinuncia quindi ad un emendamento al sesto comma.

Sulle proposte avanzate dal relatore ha luogo un ampio dibattito. Il senatore Dante Rossi si dichiara contrario a nome del Gruppo degli indipendenti di sinistra; i senatori Urbani, Piovano e Papa ritengono tali emendamenti non conformi alla linea di democrazia auspicata come condizione di reale rinnovamento ed annunciano il voto contrario del Gruppo comunista. A dette argomentazioni replica quindi il senatore Ermini, favorevole alle proposte del relatore, mentre la senatrice Falcucci, avendo su di esse qualche riserva — su cui il presidente Spadolini avverte di non poter non convenire — annuncia la propria astensione.

Il senatore Spigaroli dichiara, invece, di condividere gli emendamenti del senatore Limoni anch'egli avendo il timore, fra l'altro, che la presenza del pubblico possa turbare lo svolgimento dei lavori consiliari.

Il senatore Ermini avanza quindi la proposta, ripresa dal presidente Spadolini ed accettata dalla Commissione, di accantonare l'esame dell'articolo per consentire la ricerca di una soluzione concordata (si dà apposito mandato, a tal fine, ad una Sottocommissione che si riunirà domani mattina alle ore 12).

Si passa quindi all'esame dell'articolo 14.

Decaduto un emendamento, al primo comma, del Gruppo del Movimento sociale ita-

liano-Destra nazionale, per assenza dei presentatori, il senatore Papa illustra un emendamento al secondo comma: tende a ridurre da sei a tre mesi, il termine previsto per la ricostituzione del Consiglio direttivo in caso di scioglimento per irregolarità amministrative.

Intervengono brevemente i senatori Bertola (secondo cui la proposta è superflua, trattandosi di termini ordinatori) Burtulo (che propone un emendamento formale) e Moneti: questi lamenta la lacunosità della normativa che non contempla il caso di crisi del Consiglio per il venir meno della maggioranza in ipotesi di dimissioni di una larga parte dei suoi membri.

Il senatore Dante Rossi propone allora un emendamento al primo comma, concordato con il relatore ed il rappresentante del Governo: tende a stabilire la possibilità di scioglimento da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, anche nell'ipotesi di decadenza del Consiglio direttivo della Biennale, « conseguente a dimissioni della metà dei componenti ».

Il relatore ed il rappresentante del Governo si esprimono favorevolmente agli emendamenti proposti, che sono quindi approvati.

La Commissione accoglie infine l'intero articolo con le modifiche introdotte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente

TOGNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici La Penna.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione ai lavoratori agricoli autonomi delle provvidenze della legge 30 dicembre 1960, numero 1676, prorogata con la legge 12 marzo

1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti » (146), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Sammartino, relatore alla Commissione, illustra ampiamente le proposte di modificazione e di integrazione che la Sottocommissione — incaricata dello studio del provvedimento nella seduta del 28 settembre scorso — ha formulato.

Il senatore Crollalanza sottolinea l'esigenza — soprattutto al fine di evitare il deprecatissimo spopolamento delle campagne — di evitare, con le norme in esame, duplicazioni di benefici a favore della categoria interessata ed a danno invece di altre categorie non meno benemerite; in particolare, precisa che, attribuendo ai lavoratori agricoli autonomi la facoltà di costruire anche nel centro abitato, si potrebbero provocare inconvenienti ed abusi.

Il senatore Alessandrini si associa, auspicando che la normativa in esame possa essere formulata in modo tale da evitare, per un verso, palesi ingiustizie, e per l'altro interpretazioni troppo rigide e letterali, che non tengano conto delle esigenze derivanti da situazioni ambientali diverse.

Successivamente il senatore Cebrelli sostiene l'opportunità di accogliere le proposte di modificazione avanzate dalla Sottocommissione, sia ai fini di una completa estensione dei benefici recati dalla legge numero 1676 del 1960 ai lavoratori agricoli autonomi, sia perchè è appunto la facoltà attribuita ai suddetti lavoratori di costruire anche nel centro abitato che determinerà un rallentamento nell'esodo degli agricoltori dalle campagne.

Dopo che i senatori Grossi e Santalco hanno precisato taluni aspetti delle disposizioni in esame, prende la parola il senatore Ligos, riaffermando l'esigenza di evitare qualsiasi discriminazione nell'estensione delle provvidenze in titolo.

I senatori Samonà ed Avezzano Comes si associano, mentre il senatore Noè ritiene opportuno inserire nel disegno di legge una

norma tendente ad escludere, almeno per un certo periodo di tempo, che la categoria interessata goda del privilegio di usufruire di un doppio ordine di provvidenze.

Infine, avendo il senatore Cebrelli dichiarato la sua adesione alla proposta del precedente oratore ed essendosi il sottosegretario La Penna dichiarato favorevole al disegno di legge nel testo originario, (con l'unica eccezione di una migliore e più precisa definizione della categoria dei lavoratori interessati), il presidente Togni riassume i termini del dibattito e propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, data la necessità di accelerare, per quanto possibile, l'iter del provvedimento.

La Commissione unanime — con l'adesione del rappresentante del Governo — delibera d'accogliere la proposta del Presidente.

« **Modifiche e integrazioni della legge 18 aprile 1962, n. 168, concernente la costruzione e ricostruzione di edifici di culto** » (282), d'iniziativa dei senatori Alessandrini e Sammartino.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

In via preliminare il senatore Alessandrini, primo proponente del disegno di legge, fa presente che analogo provvedimento è stato presentato all'altro ramo del Parlamento.

Dopo breve dibattito, cui partecipano il Presidente ed i senatori Sammartino, Santalco, Maderchi, Ligios e il sottosegretario La Penna, la Commissione, all'unanimità, aderendo alla proposta del relatore, senatore Santi, decide — con l'adesione del rappresentante del Governo — di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche all'articolo 6 della legge 24 ottobre 1942, n. 1415, sull'impianto ed esercizio di ascensori e montacarichi in servizio privato** » (366).

(Approvazione).

Il senatore Alessandrini informa che la 10ª Commissione ha espresso parere favorevole

all'approvazione del disegno di legge. Successivamente il senatore Santalco riferisce ampiamente sul provvedimento di cui raccomanda l'immediata approvazione.

Infine la Commissione, essendosi il sottosegretario La Penna, a nome del Governo, dichiarato pienamente favorevole, approva — con l'astensione dal voto dei rappresentanti del Gruppo comunista — l'articolo unico del disegno di legge senza modificazioni.

La seduta termina alle ore 12,05.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Iozzelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

INTERROGAZIONI

Il presidente Ripamonti, constatata l'assenza dell'interrogante, dichiara decaduta, a norma dell'articolo 148, quarto comma, del Regolamento l'interrogazione n. 3-0085, rivolta dal senatore Lepre al Ministro dell'industria, concernente la preannunciata chiusura degli stabilimenti « Scala » di Pordenone e di Orcenigo.

Il sottosegretario Iozzelli fa presente di non poter rispondere in modo documentato all'interrogazione rivolta dai senatori Mancini ed altri al Ministro dell'industria (n. 3-0191), concernente i criteri con cui sono stati formulati i pareri di conformità per l'erogazione di contributi dello Stato a determinate imprese chimiche, poichè la competenza in materia spetta in modo primario al Ministro del bilancio; il rappresentante del Governo chiede pertanto un breve rinvio.

Con l'adesione del senatore Mancini, la richiesta è accolta dalla Commissione.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE
DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVI-
LUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA**

(Seguito)

Il presidente Ripamonti espone le linee principali del programma dei lavori della Commissione nelle prossime settimane.

Dopo aver sottolineato le ragioni che consigliano di procedere con la maggiore sollecitudine, egli afferma di ritenere necessario riunire la Commissione anche durante il periodo di sospensione dei lavori parlamentari in concomitanza con il congresso socialista, osservando che dopo alcune sedute — non più di quattro o cinque — riservate all'audizione dei responsabili della programmazione economica e dei maggiori enti di intervento statale (Cassa per il Mezzogiorno ed IMI), la Commissione potrà essere in grado di riepilogare, nel corso di un ampio dibattito, le tappe sinora percorse, facendo il punto sulla situazione della Montedison. In una seconda fase verranno poi affrontati i problemi concernenti il piano di sviluppo dell'industria chimica, estendendo il discorso anche alla politica di incentivazioni all'industria seguita dal Governo e studiata in comparazione con le analoghe iniziative dei paesi del Mercato comune: nel corso delle udienze sin qui effettuate sono infatti emerse disparate valutazioni al proposito.

Il senatore Filippa rileva la necessità di affidare le conclusioni della Commissione ad un documento, che per sua natura sia tale da assumere un peso non secondario presso gli organi responsabili delle decisioni strategiche nel settore.

Si associa il senatore Berlanda, il quale insiste sull'esigenza di non considerare l'indagine un semplice arricchimento di cognizioni, sia pur rilevanti e di grande interesse: è necessario giungere, a suo avviso, ad un risultato fornito di valore operativo.

Il senatore Bertone, dopo aver manifestato sorpresa per la mancata effettuazione di un dibattito in Commissione della seduta odierna, ribadisce i motivi di urgenza che consigliano di non ritardare ulteriormente i lavori. Concorda con tale affermazioni il senatore Piva.

Il senatore La Russa, insistendo sul collegamento esistente tra la soluzione dei problemi della Montedison e l'analisi del piano di sviluppo dell'industria chimica, dichiara necessario pervenire quanto prima ad un documento ufficiale della Commissione, che possa avere rilevanza anche sul piano esterno.

Il presidente Ripamonti dichiara che, oltre al documento finale da trasmettere all'Assemblea, la Commissione potrà comunque consegnare alla registrazione stenografica le proprie conclusioni su quanto sinora fatto. Avverte quindi che la Commissione sarà convocata per i giorni 6 e 7 novembre per il proseguimento dell'indagine conoscitiva.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

In apertura di seduta il presidente Pozzar propone, in applicazione dell'articolo 131 del Regolamento, di affidare al senatore Torelli lo studio di tutte le relazioni della Corte dei conti sugli enti ai quali lo Stato contribuisce in via ordinaria che perverranno alla Commissione; il senatore Torelli dovrà riferire in tempo affinché possa essere predisposto un rapporto per la Commissione bilancio. La proposta è accolta.

IN SEDE DELIBERANTE

«Provvidenze a favore delle vedove dei lavoratori dello spettacolo trucidati alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944» (373).

(Approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Varaldo. Il provvedimento dispone la con-

cessione alle vedove dei lavoratori dello spettacolo trucidati alle Fosse Ardeatine di una pensione straordinaria di lire 100.000 mensili, ed eventualmente dell'assistenza sanitaria, a carico dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS). Provvidenze simili furono concesse alle vedove degli avvocati e dei procuratori dalla legge 19 maggio 1971, n. 395. Il senatore Varaldo si esprime a favore del disegno di legge; avanza peraltro riserve sulla prassi di legiferare di volta in volta a favore di singole persone, che non gli sembra corretta.

Aperta la discussione generale, interviene il senatore Fermariello il quale dichiara anzitutto di condividere i rilievi di carattere generale del senatore Varaldo; chiede poi di sapere se esistano altre vedove di caduti alle Fosse Ardeatine i cui problemi previdenziali non siano stati risolti; a suo parere, dopo un'indagine in merito, il Ministero del lavoro dovrebbe prendere un'unica iniziativa di carattere generale.

Il sottosegretario Del Nero, ricordato il carattere straordinario della pensione concessa e dichiaratosi favorevole all'approvazione del provvedimento, assicura che il Governo farà in modo di rivedere la questione nella sua globalità.

Dopo brevi interventi dei senatori Sica e Russo ed alcune precisazioni del relatore e del Presidente, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

« Norme integrative della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (367).

(Seguito della discussione e approvazione).

Esaurita la relazione del senatore Cengarle nella seduta del 18, viene aperta la discussione generale. Intervengono i senatori Giovannetti, Varaldo, Vignolo, Segreto, Azimonti, Garoli, Robba, Brugger, Bianchi e il presidente Pozzar.

In particolare, il senatore Giovannetti rileva che il disegno di legge, riguardando una singola categoria (i cui trattamenti previdenziali sono indubbiamente privilegiati) s'inquadra nella deprecabile tendenza di favorire spinte corporative. Procedendo su

questa strada, afferma l'oratore, il sistema previdenziale, che dovrebbe basarsi sulla solidarietà collettiva, rischia invece di disarticolarsi e di creare sempre più vistose sperequazioni. Chiede che il Governo riferisca sulla situazione dei vari fondi speciali ed integrativi nonché sulle iniziative prese per la riforma del sistema pensionistico.

Dopo che il senatore Varaldo ha sottolineato che le stesse organizzazioni sindacali si fanno purtroppo portavoce di rivendicazioni settoriali, il senatore Vignolo, considerando l'attuale stato di sperequazione esistente nei diversi trattamenti previdenziali, chiede che il Governo renda noti i suoi intendimenti in materia. In particolare, chiede che il Ministro del lavoro esponga alla Commissione, alla ripresa di novembre, le iniziative che il Governo intende portare avanti in tema di pensioni.

Il senatore Segreto, a sua volta, afferma che l'innegabile e spesso scandalosa disparità esistente nei vari trattamenti previdenziali, coinvolge la responsabilità non solo del Governo e delle forze politiche, ma anche dei sindacati, che continuano a battersi per far ottenere il massimo ai propri rappresentanti, senza curarsi sostanzialmente del problema più generale. È necessaria a suo parere una radicale riforma: per vararla, però, occorre coraggio e un Governo ben più capace di quello in carica. Il provvedimento in discussione, per il suo carattere particolaristico e settoriale non può comunque incontrare il suo favore.

Il senatore Azimonti rileva anch'egli come le stesse organizzazioni sindacali si muovano spesso secondo una linea corporativa e sottolinea altresì la necessità che lo Stato garantisca a tutti i cittadini un pensionamento decoroso, da finanziarsi con la fiscalizzazione; aggiunge però che sarebbe ingiusto impedire forme previdenziali integrative, che assicurino a certe categorie benefici superiori. Il disegno di legge, prevedendo miglioramenti già estesi ai lavoratori soggetti all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e riguardando una gestione autonoma, come quella dell'INPDAL, provvista dei necessari mezzi finanziari, non può non essere approvato.

Il senatore Robba, premesso di concordare con le osservazioni del senatore Azimonti e dichiaratosi, quindi, a favore dell'approvazione del provvedimento, chiede al sottosegretario Del Nero di precisare se sono state intraprese iniziative per giungere ad una revisione del sistema pensionistico, conformemente a precisi impegni presi in tal senso dal Governo.

Il senatore Brugger, nel sottolineare che finchè il sistema previdenziale non verrà modificato radicalmente non si potrà fare a meno di adottare provvedimenti parziali come quello in discussione — cui è peraltro favorevole — è dell'opinione che l'auspicata riforma generale potrà essere varata sotto la spinta prevalente di pressioni esterne, come quelle che senz'altro perverranno dalla Comunità europea: in alcuni paesi della CEE, ad esempio, gli impiegati di tutti gli enti pubblici del medesimo livello godono di stipendi, e quindi di pensioni, pressochè equivalenti.

Il relatore Cengarle replica quindi agli intervenuti nella discussione generale. Premesso che il disegno di legge mira ad adeguare il trattamento previdenziale dei dirigenti di aziende industriali ai migliori livelli conseguiti nell'ambito della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, si sofferma sul problema più generale della revisione del sistema pensionistico, a suo parere necessaria, e ricorda che alcune iniziative, anche a livello parlamentare, sono state intraprese in passato, auspicando che non manchi al riguardo la collaborazione dei sindacati.

Il sottosegretario Del Nero, nella sua replica, sottolinea il fine essenzialmente perequativo del disegno di legge in discussione, assicura che comunicherà al Ministro del lavoro che si desidera ascoltarlo, in particolare, sulla situazione dei fondi speciali e integrativi, e sulle prospettive di una revisione dell'ordinamento pensionistico. Informa inoltre che il Ministero ha già avviato gli studi necessari ad affrontare il tema della riforma pensionistica e al riguardo fa presente che un'ipotesi di lavoro prevede la coesistenza di una pensione sociale base, imperniata sulla fiscalizzazione, e di pensioni inte-

grative, basate sulle contribuzioni; tale ipotesi va però approfondita nei suoi molteplici e delicati aspetti. Per la soluzione dei difficili problemi è comunque indispensabile una vasta collaborazione tra gli organi e le associazioni responsabili, compresi i sindacati.

Dopo aver condiviso l'opinione del senatore Brugger, secondo cui a mano a mano che si procederà all'integrazione europea si creeranno spinte e pressioni per un riordinamento del sistema pensionistico in Italia, conclude ribadendo il giudizio favorevole del Governo sul disegno di legge.

La Commissione approva quindi il seguente ordine del giorno, presentato dai senatori Azimonti e Giovannetti ed accettato dal relatore e dal sottosegretario Del Nero:

« La Commissione lavoro, emigrazione, previdenza sociale, in occasione della discussione del disegno di legge n. 367 concernente norme integrative della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali, pur riconoscendo il carattere autonomo dell'INPDAI, non può non esprimere preoccupazione sulla disarticolazione del sistema previdenziale e in modo particolare nel settore dei fondi speciali ed integrativi.

Ciò premesso, la Commissione impegna il Governo a non ritardare la revisione del sistema pensionistico generale nonchè la necessaria armonizzazione dei fondi integrativi nel quadro del processo di riforma del sistema pensionistico.

Invita pertanto il Governo a riferire al più presto sulle iniziative in corso e ciò in relazione all'impegno assunto in occasione del dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge n. 267 ».

Dopo che il senatore Vignolo ha ritirato una sua proposta di rinviare la discussione per acquisire informazioni sulla situazione dei vari fondi speciali (si dichiarano contrari il sottosegretario Del Nero e il senatore Varaldo) e dopo che il Presidente ha comunicato che la 10^a Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge, si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione, sono approvati gli articoli 1, 2 e 3, sui quali non sono stati presentati emendamenti.

All'articolo 4 il relatore, senatore Cengarle, propone tre emendamenti: il primo contiene una diversa formulazione della lettera *a*); il secondo suggerisce un'aggiunta alla lettera *b*) allo scopo di intendere come dirigenti, ai fini dell'applicazione della legge, anche i dirigenti dipendenti da associazioni sindacali; il terzo emendamento propone di inserire dopo la lettera *b*) il seguente comma: « I versamenti effettuati all'Istituto prima della data di entrata in vigore della presente legge, ivi compresi quelli effettuati anteriormente alla legge 27 dicembre 1953, n. 967, purchè tuttora giacenti presso l'Istituto stesso sono considerati validi a tutti gli effetti previdenziali ».

La prima proposta è ritirata dal relatore dopo richiesta in tal senso del sottosegretario Del Nero. Sulla seconda il rappresentante del Governo si dichiara contrario, ritenendo che per il personale dei sindacati sia più opportuno approntare un provvedimento generale *ad hoc*. La Commissione, quindi, non l'approva.

Il terzo emendamento è invece accolto con una modifica suggerita dal Presidente (sono sostituite le parole da: « prima della data di entrata in vigore della presente legge » con le altre: « fino al 30 giugno 1972 »). La Commissione approva poi l'articolo 4 con le modifiche introdotte.

In sede di articolo 5 sono esaminati vari emendamenti, tutti del relatore.

Si approva una modifica del primo comma e, successivamente, un emendamento aggiuntivo allo stesso comma, tendente a ridurre a due anni il requisito contributivo per i titolari di pensione di invalidità a carico dell'INPDAL.

È altresì approvato, in una nuova formulazione proposta dal sottosegretario Del Nero ed accettata dal relatore, un comma, da inserire dopo il primo, riguardante il trasferimento dall'INPS all'INPDAL dei contributi che hanno dato luogo a pensioni a carico dell'INPS.

La Commissione accoglie quindi un emendamento sostitutivo all'ultima parte dell'ori-

ginario terzo comma in un testo riformulato dal rappresentante del Governo ed accettato dal senatore Cengarle: in particolare, esso si riferisce al calcolo dei contributi da trasferire all'INPDAL.

È poi approvato un emendamento tendente ad inserire, tra gli originari terz'ultimo e quart'ultimo comma, un comma concernente la facoltà, per i dirigenti di aziende municipalizzate iscritti, come tali, all'INPDAL e che alla data di nomina erano assicurati a forme di previdenza sostitutive della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità la vecchiaia e i superstiti, di optare per la forma di previdenza sostitutiva purchè ad essa sia iscritto il personale dell'azienda presso la quale i dirigenti prestano servizio.

È pure accolta una modifica al terz'ultimo comma. Il relatore, su invito del Sottosegretario Del Nero, ritira poi due emendamenti proposti, rispettivamente, agli originari terzo e sesto comma.

La Commissione approva quindi l'articolo 5 con le modifiche apportate.

All'articolo 6 si svolge un breve dibattito su un emendamento del relatore, recante un aumento delle pensioni nella misura minima di 30.000 lire mensili, senza indicazione dell'aumento massimo. Intervengono i senatori Giovannetti, Azimonti e il presidente Pozzar. La Commissione approva infine l'emendamento con un'integrazione, proposta dallo stesso presentatore, volta a fissare altresì, in lire 70.000, la misura massima dell'aumento.

È quindi approvato l'articolo 6, con la modifica menzionata.

All'articolo 7 sono accolti quattro emendamenti del relatore, tre dei quali contenenti lievi precisazioni ed il quarto tendente a correggere un errore di citazione. L'articolo 7 è approvato con tali modifiche.

Senza discussione, si approvano poi gli articoli da 8 a 11. Successivamente la Commissione accoglie un emendamento del senatore Cengarle, sostitutivo della tabella A.

Prendono la parola per dichiarazione di voto, i senatori Garoli, Azimonti, Robba e Bonazzi.

Il senatore Garoli annuncia l'astensione del Gruppo comunista e sottolinea l'esigen-

za che il Governo riferisca alla Commissione in merito al riordinamento del sistema pensionistico e alla situazione dei fondi speciali ed integrativi, così come richiesto nell'ordine del giorno approvato.

Il senatore Azimonti, nell'esprimere la fiducia che il Governo verrà a riferire alla Commissione, secondo quanto contenuto nell'ordine del giorno, dichiara che il Gruppo democratico cristiano voterà a favore. Il senatore Robba annuncia il voto favorevole del Gruppo liberale. Il senatore Bonazzi, preannunciando l'astensione del Gruppo della sinistra indipendente, richiama l'attenzione del Governo sull'esigenza di programmare e di dare ordine al problema dei trattamenti pensionistici.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 15 novembre, alle ore 10, con un ordine del giorno che sarà successivamente diramato.

La seduta termina alle ore 13.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente
PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Dal Canton riferisce sui risultati raggiunti nel corso di una riunione, tenutasi in esecuzione di una decisione presa dalla Commissione nella seduta del 18 ottobre, fra taluni membri della Commissione stessa, in rappresentanza dei Gruppi, su un programma di indagine conoscitiva.

Scopo dell'indagine dovrebbe essere un esame delle tecniche più avanzate nell'eliminazione delle cause delle minorazioni infantili; a tal fine la Commissione dovrebbe effettuare un sopralluogo ai reparti di Neonatologia di Parma, Verona, Roma e provincia. Per il settore della riabilitazione dei minori, la Commissione potrebbe visitare i reparti specializzati degli ospedali di Perugia, Arezzo, Reggio Emilia, Bosisio Parini (Como) e Calambrone (Pisa).

A completamento dei due aspetti dell'indagine — medicina preventiva e medicina riabilitativa dei minori — sarebbero infine opportuni, secondo la senatrice Dal Canton, sopralluoghi all'ospedale di Santa Maria della Pietà, all'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia di Roma e alla Scuola per puericultrici di Gaeta.

I risultati dell'indagine, afferma concludendo la senatrice Dal Canton, consentiranno di predisporre una legge-quadro, che serva come principio informatore alle singole legislazioni regionali.

Il senatore Argiroffi concorda sullo schema indicato dalla senatrice Dal Canton sottolineando l'urgenza dei sopralluoghi; in un secondo tempo dovrebbero disporsi, a suo parere, le udienze conoscitive di cui ebbe a parlare nella seduta del 18 ottobre.

Il senatore Pinto ribadisce l'opportunità di fornire attraverso una legge quadro taluni principi alle regioni, secondo quanto indicato dalla senatrice Dal Canton.

Resta infine stabilito che la senatrice Dal Canton articolerà, in un programma da sottoporre alla Commissione e successivamente al Presidente del Senato, per l'assenso regolamentare, lo schema enunciato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifica degli articoli 34, 35, 60 e seguenti del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, concernente il regolamento dei concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi medici e veterinari dei Comuni e delle province** » (132), d'iniziativa del senatore Vignola.

(Parere alla 1^a Commissione).

Dopo un intervento del Sottosegretario di Stato per la sanità, la Commissione decide

di esprimere parere favorevole, con la menzione di talune osservazioni mosse dai senatori Costa e Leggieri sugli articoli 4 e 5 del disegno di legge.

« **Modifiche alla legge 14 maggio 1966, n. 358, concernente il Centro nazionale per i donatori degli occhi "Don Carlo Gnocchi" » (349).**

(Questione di competenza).

Il senatore Arcudi, estensore designato, propone parere favorevole, sottolineando tuttavia l'eccessiva genericità degli articoli del disegno di legge.

Tale aspetto negativo del provvedimento viene criticato anche dalla senatrice Dal Canton e, in particolare, dal senatore Argiroffi, il quale, pur dichiarando di non essere contrario al merito del disegno di legge, sostiene che esso va ristrutturato completamente: osserva però che la Commissione non può deliberare su un provvedimento di cui ignora le reali finalità e che ha tutta l'aria di essere collegato alla sorte dell'Unione italiana ciechi e non a quella dei ciechi.

Il senatore Leggieri propone che la Commissione chieda al Presidente del Senato di essere associata alla 1^a Commissione nella discussione del disegno di legge.

Il sottosegretario Cristofori esprime il parere favorevole del Governo al disegno di legge e annuncia di non opporsi alla proposta del senatore Leggieri. La Commissione dà mandato al presidente Premoli di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge alle Commissioni riunite 1^a e 12^a.

« **Elevazione del limite massimo di età dell'obbligo scolastico per i mongoloidi e cerebropatici e per il funzionamento delle scuole speciali per la loro educazione » (127), d'iniziativa del senatore Vignola.**

(Parere alla 7^a Commissione) (Esame e rinvio).

I senatori Dal Canton, Pittella, Merzario, Argiroffi e Ossicini muovono critiche di vario ordine al disegno di legge, richiamando l'attenzione della Commissione sui pericoli di una legislazione settoriale in una materia

che viceversa deve essere trattata organicamente. In particolare, i senatori Argiroffi e Ossicini affermano che provvedimenti come quello in esame sono in sostanza ispirati ad una sorta di repressione culturale e psicologica che porta all'emarginazione e non all'integrazione nella società dei minori problematici.

Il Sottosegretario di Stato esprime l'avviso favorevole del Governo sul disegno di legge, mentre il senatore Barra ne chiede il rinvio. Si associano i senatori Leggieri e Arcudi. La Commissione rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pelizzo, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« **Modifiche della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente riconoscimenti in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e alle guerre precedenti » (198), d'iniziativa dei senatori Segreto ed altri (alla 6^a Commissione);**

« **Estensione dei benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336, ai lavoratori dipendenti da aziende private e autonome appartenenti alle categorie combattentistiche; riquidazione delle pensioni ai pensionati delle categorie combattentistiche » (230), di iniziativa dei senatori Borsari ed altri (alla 1^a e 11^a Commissione);**

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« **Disposizioni per il riconoscimento dei diritti nazionali dei cittadini italiani di lin-**

gua slovena e per la tutela della minoranza nazionale slovena della regione Friuli-Venezia Giulia » (53), d'iniziativa dei senatori Sema ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Modifica della legge 18 marzo 1968, numero 263, relativa a riconoscimenti in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e precedenti » (263), d'iniziativa dei senatori Pazienza ed altri (*alla 6ª Commissione*);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Modifiche alla legge 18 marzo 1968, numero 263, recante provvedimenti in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e alle guerre precedenti » (166), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 6ª Commissione*);

« Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti o per fatti attinenti alla guerra » (205), d'iniziativa del senatore Minocci (*alla 6ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione di un Accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939 con Scambio di note e di una Convenzione monetaria, conclusi a Roma il 10 settembre 1971 tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino » (359) (*alla 3ª Commissione*);

« Integrazione di lire 8 miliardi dell'autorizzazione di spesa prevista dalla legge 15 dicembre 1969, n. 1024, per l'acquisto e la costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche e consolari » (361) (*alla 3ª Commissione*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Sammartino, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Facilitazioni di viaggio a favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale » (89), di iniziativa dei senatori Pala ed altri (*alla 3ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971 » (358) (*alla 3ª Commissione*).

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mazzoli, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 7 marzo 1969 » (390) (*alla 3ª Commissione*).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scipioni, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè del 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968 » (357) (*alla 3ª Commissione*);

« Modifiche all'articolo 6 della legge 24 ottobre 1942, n. 1415, sull'impianto ed esercizio di ascensori e montacarichi in servizio privato » (366) (*alla 8ª Commissione*);

« Norme integrative della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (367) (*alla 11ª Commissione*).

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Azimonti, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme integrative per il personale operaio ex stagionale delle saline dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (268), d'iniziativa dei senatori Barbaro e Tirriolo (*alla 6ª Commissione*);

« Modifiche della legge 15 aprile 1961, n. 291, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali » (270), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 6ª Commissione*);

« Concessione di pensione straordinaria alla signora Tarquinia Tarquini, vedova del compositore Riccardo Zandonai » (322), di iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e riconoscimento giuridico della pensione di invalidità » (376), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 24 luglio 1971, n. 556, recante

norme integrative della legge 7 febbraio 1951, n. 72 » (246), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri (*alla 10ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Concessione anticipata delle indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali » (121), d'iniziativa del senatore Vignola (*alla 1ª Commissione*);

« Modifiche alla legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valore militare » (36), d'iniziativa dei senatori Lepre, Cipellini e Licini (*alla 4ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 26 ottobre 1972, ore 17,30

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 26 ottobre 1972, ore 18

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. LUGNANO ed altri. — Riforma dell'istituto della carcerazione preventiva (414).

2. SAMMARTINO ed altri. — Concessione di contributi per opere ospedaliere (369).

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

*Giovedì 26 ottobre 1972, ore 9,30**In sede redigente***I. Seguito della discussione dei disegni di legge:**

FOLLIERI ed altri. — Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale (227) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale (372).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica (9).

NENCIONI ed altri. — Modifica degli articoli 187 del Codice penale e 489 del Codice di procedura penale per la estensione dell'istituto della provvisoria al giudizio penale (22).

ENDRICH. — Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato (181).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. DE MATTEIS ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione (214).

2. COPPOLA ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1 (287).

*In sede referente***I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

FILETTI. — Interpretazione autentica sulle cause di cessazione della proroga delle locazioni di immobili urbani (147).

II. Esame dei disegni di legge:

1. MARTINAZZOLI. — Abrogazione del secondo comma dell'articolo 277 del codice di procedura penale, relativo al divieto della libertà provvisoria in determinati casi (404).

2. LUGNANO ed altri. — Riforma dell'istituto della carcerazione preventiva dell'imputato (414).

3. ZUCCALA ed altri. — Modificazione all'articolo 277 del Codice di procedura penale concernente la libertà provvisoria (489).

4ª Commissione permanente

(Difesa)

*Giovedì 26 ottobre 1972, ore 10,30**In sede referente***I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

LEPRE ed altri. — Modifiche alla legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valore militare (36).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TANUCCI NANNINI. — Interpretazione autentica del decreto-legge 8 luglio 1941, n. 868, riguardante i benefici economici a favore dei combattenti della guerra 1940-45 per benemerite allora acquisite (91).

2. VIGNOLA. — Ripristino di indennità a favore degli appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, dei Corpi di polizia e speciali (129).

3. ENDRICH. — Aumento delle pensioni straordinarie concesse ai decorati dell'Ordine militare d'Italia (157).

4. PELIZZO. — Integrazione della legge 27 giugno 1961, n. 550, sulla valutazione dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle Forze armate, ai fini del trattamento di quiescenza (171).

9ª Commissione permanente
(Agricoltura)

Giovedì 26 ottobre 1972, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. PECCHIOLI ed altri. — Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso (254).

2. DALVIT ed altri. — Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'Amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio (292).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (111).

II. Esame dei disegni di legge:

1. MARCORA ed altri. — Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali (29).

2. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

3. DEL PACE ed altri. — Deroga all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di detenzione di mosti d'uva della vendemmia (387).

10ª Commissione permanente
(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 26 ottobre 1972, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Proroga della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio (356).

2. Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 50 miliardi per l'esercizio finanziario 1973 (411).

12ª Commissione permanente
(Igiene e sanità)

Giovedì 26 ottobre 1972, ore 9,30

Comunicazioni del Presidente

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

1. CIPELLINI. — Disposizione sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari, medici condotti, veterinari condotti e ostetriche condotte (74).

2. MINNOCCI. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti o per fatti attinenti alla guerra (205).

II. Esame del disegno di legge:

VIGNOLA. — Elevazione del limite massimo di età dell'obbligo scolastico per i mongoloidi e cerebropatici e norme per il funzionamento delle scuole speciali per la loro educazione (127).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

Giovedì 26 ottobre 1972, ore 10

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,30*